

Vi informiamo che questo intervento è a firma congiunta:
Amleta, Attrici attori uniti, Facciamolaconta, Presidi Culturali
Permanenti, Registri a confronto, Registro di Categoria attrici e
attori professionisti campani, Unita

Desideriamo ottimizzare i tempi di questo tavolo proponendovi un unico intervento per permettervi di avere il tempo di rispondere ai nostri quesiti e avviare un proficuo confronto.

Gentilissimi/e nel ringraziarvi per questa audizione prima ancora di entrare nel merito ci teniamo a ribadire che *“Il rapporto di lavoro nello spettacolo deve considerarsi sempre di natura subordinata, in quanto compreso all'interno di un processo produttivo che implica il coordinamento, la compresenza e il rispetto di precise direttive da parte del datore di lavoro (ad es. orari e giorni prestabiliti nei quali erogare la prestazione da parte del lavoratore e della lavoratrice).”*

Come già evidenziato nel documento che a firma congiunta con Amleta, Attrici Attori Uniti, Interpreti Teatro Musicale, Facciamolaconta, Presidi Culturali Permanenti, Regist_ A Confronto, Attrici e Attori Professionisti Campani, Sarte di Scena, U.N.I.T.A. vi abbiamo inviato lo scorso 7 maggio vi ricordiamo che:

“Malgrado la costante giurisprudenza giuslavoristica abbia chiarito che, ai fini della qualificazione del rapporto di lavoro, è necessario prendere in considerazione gli effettivi parametri con i quali la prestazione di lavoro viene erogata e non il

nomen iuris che al rapporto viene attribuito dalle parti, è auspicabile che il DLgs. di prossima approvazione contenga un preciso riferimento alla natura subordinata del rapporto di lavoro, così come appena chiarito”.

Iniziamo con l'analizzare l'indennità per i lavoratori autonomi dello spettacolo detta ALAS.

Ci preme sottolineare alcuni dubbi e pericoli:

- La creazione di un'indennità esclusiva per gli autonomi ci sembra disconoscere il principio espresso nel nostro incipit, secondo cui il rapporto di lavoro nello spettacolo deve considerarsi sempre di natura subordinata, indipendentemente dal regime fiscale con cui si lavora. Come stabilito dalla legge e ribadito dal CCNL prosa del 2018, è una scelta che spetta alla lavoratrice/lavoratore e deve essere sostenuta dal datore di lavoro senza alcuna imposizione.

Non è la prima volta che sottolineiamo come il mondo dello spettacolo non sia una realtà progressista quale dovrebbe essere, un volano di meccanismo virtuosi, e come tenda a schiacciare e a porre sotto ricatto i propri lavoratori e lavoratrici punendo spesso ogni forma di riappropriazione dei propri diritti con l'esclusione dal mondo del lavoro.

- Quindi l'istituzione di una indennità esclusiva per gli autonomi non costituirà un incentivo all'apertura di nuove false partite iva?

Una volta constatato che attrici e attori lavorano in entrambi i regimi fiscali, la coesistenza e non cumulabilità Naspi e Alas genererà un conflitto. Potremmo ad esempio avere un

numero sufficiente di giornate contributive realizzate in parte come subordinati e in parte come autonomi. Se non cumulabili non ci sarà permesso di accedere né alla Naspi né all'Alas.

Ricordiamo che molti di noi che maturano le giornate utili alla Naspi come subordinati, se in possesso di p. iva e entro i limiti di legge di 4.800 euro, si trovano spesso contro alcune sedi Inps a "lottare" per farsi riconoscere la Naspi, dovendo "giustificare" l'uso della p. iva prima di vedersi erogato l'ammortizzatore.

Immaginiamo lo scenario di chi invece fattura più di 4.800 euro: per esempio 15 giornate nel cine audiovisivo basterebbero a superare abbondantemente la misura che escluderebbe automaticamente dalla Naspi, ma potrebbe "aprire" a ben 7 giorni di Alas...

Inoltre...

- Il comma 14 dell'art. 66 riporta **"A decorrere dal 1° gennaio 2022, per i lavoratori di cui al comma 7, è dovuta un'aliquota contributiva pari al 2 per cento"**. A chi spetta Il Contributo Alas? Parte datoriale o lavorat_? Ribadiamo la nostra contrarietà, anche nel caso di contributo Alas, alle pratiche di autoversamento contributivo.

- Il reddito relativo all'anno solare precedente alla presentazione della domanda non superiore a 35.000 euro penalizza fortemente il lavoro nella prosa, in quanto nel reddito dei 35000 euro è calcolata anche la diaria giornaliera di 108 euro utile al pagamento di vitto e alloggio durante le tournée.

- Ascoltando l'audizione del 19 maggio in Senato dei Professori Montaldi e La Monica (INPS), per la VII e IX commissione, siamo rimasti sorpresi dei loro interventi a commento dei tre ddl 2039, 2030 e 2127. Ancor di più quando ricordiamo le proposte dello stesso dott. Montaldi in audizione alla Camera nel 2019, in linea con le nostre richieste di un coefficiente di maggiorazione da applicare alle giornate del settore dello spettacolo.

Per questi motivi, e per altri ancora, ci chiediamo se non sia auspicabile creare un tavolo di lavoro congiunto anche con esperti Inps/Ex Enpls per trovare soluzioni eque e condivise.

- Per la questione giornate lavorative necessarie a maturare l'anno pensionistico o le indennità, apprezziamo lo sforzo di abbassare il numero delle giornate da 120 a 90 per la pensione, e da 100 a 40 per la malattia. Ma a tal proposito dobbiamo sottolineare che:

a) Senza il coefficiente di maggiorazione per la prosa di 1,5 e il moltiplicatore per l'audiovisivo di 3 giornate a fronte di 1, come da noi auspicato nel documento a firma congiunta inviatovi il 7 maggio, gli abbassamenti da voi individuati potrebbero risultare inefficaci. Ma soprattutto è necessario ridiscutere le percentuali con cui si calcola la pensione e non solo il numero delle giornate, per non condannare a pensioni da fame i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo.

b) per quanta riguarda la malattia, i parametri sono ancora molto escludenti per chi si affaccia al mondo del lavoro e per i

giovani o per chi ha dovuto fermarsi dal lavorare a causa di una gravidanza o altro.

- per chiudere il tema dell'acquisizione del diritto alla corresponsione dei trattamenti pensionistici, l'accreditamento dell'annualità di contribuzione a fronte di **“una retribuzione globale derivante dall'esercizio delle attività lavorative per le quali è richiesta l'iscrizione obbligatoria al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo superiore quattro volte l'importo del trattamento minimo annuale in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria”**, pari cioè a più di 26.810,16€, appare una misura non in linea con i redditi medi del settore. Sarebbe auspicabile un abbassamento del parametro al doppio dell'importo del trattamento minimo annuale, cioè 13.405,08€.

- In relazione alla questione formatori e formatrici, e il codice enpals loro dedicato, solleviamo dubbi sul passaggio **“attività di insegnamento retribuite o di formazione svolte in enti accreditati presso le amministrazioni pubbliche o da queste organizzate”**.

Cosa si intende per enti accreditati presso le amministrazioni pubbliche o da queste organizzate?

Cosa accadrà a tutti coloro, e sono la maggior parte, che insegnano privatamente? Riteniamo inoltre che come specificato per l'audiovisivo anche in questo caso sia necessario predisporre **“in caso di mancato rilascio o di attestazione non veritiera, una sanzione amministrativa non superiore a 10.000 euro, così come per i versamenti dei contributi ex-enpals per quelle attività i cui datori di lavoro non si occupano direttamente della produzione di spettacolo”**.

- Inoltre, è imprescindibile il ricongiungimento degli anni lavorativi pregressi versati in gestione separata, ricongiungimento che dovrà essere necessariamente a carico dello Stato.

- In conclusione, è da ricordare che chi sta lavorando nel nostro settore lavora in condizioni particolari, quindi non si tratta di dare privilegi ad una categoria: questo il motivo che ci ha spinto responsabilmente a fare richieste verso strumenti che portino all'emersione del tanto, troppo lavoro sommerso, per contribuire alla creazione di un sistema più virtuoso da lasciare alle generazioni future. Questo il motivo per cui ci auspichiamo che lo Sportello venga istituito.

Stessa ragione per cui sottolineiamo che nelle future discussioni su deleghe e decreti attuativi, parametri qualitativi e Fus, sia data un'attenzione adeguata alle forme di ricatto che ricadono sulle lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo, attraverso l'istituzione di strumenti di controllo e monitoraggio, come l'Osservatorio, così come stabilito dal CCNL prosa del 2018 e mai istituito per diniego della parte datoriale. Osservatorio che immaginiamo simile a un'Authority, con rappresentanza di lavoratrici/ori.

- E allora troviamo un modo per "agganciare" le sorti dei datoriali a quelli dei lavoratori: il principio di responsabilità occupazionale sarà la mappa che ci guiderà fuori dal deserto, non i soldi a pioggia e la speranza che vengano ben utilizzati da chi ha il dovere di farlo.

Senza ammende diventa molto difficile credere che una riforma di sistema lavorativo sia possibile. Il nostro settore

non è abituato al rispetto dei diritti, ma solo a trovare scappatoie.

Nonostante il vostro impegno e il lavoro fatto fino ad oggi, nonostante la pandemia abbia evidenziato le lacune di un sistema che negli ultimi venti anni ha sottratto diritti alla parte più fragile e precaria, come attrici, attori, reparto scenotecnico e registico, oggi, in questa ripresa a singhiozzo e non per tutti, il ricatto datoriale è ancora più evidente.

La maggior parte degli enti pubblici e privati percettori di Fus non rispettano il CCNL prosa. Il CCNL audiovisivo per gli artisti è ancora colpevolmente assente.

Dopo un anno e mezzo possiamo affermare con amarezza che stiamo tornando indietro.

Enti pubblici e privati continuano nelle loro logiche di scambi e interessi familiaristici senza assumersi l'onere di generare lavoro per una platea più ampia possibile, valorizzando il lavoro sul palcoscenico, senza discriminazioni di età e genere.

Pochi giorni fa è stato pubblicato da Inps l'Osservatorio sui lavoratori della Gestione ex ENPALS, in cui si evidenzia che il settore dello spettacolo è tra quelli che più hanno scontato gli effetti della pandemia da Covid-19, come emerge dal confronto con i dati relativi al 2019. I lavoratori nel 2020, infatti, hanno registrato una diminuzione del 21%.

Il gruppo professionale più numeroso continua a essere quello degli ATTORI (23,6% del totale). Rispetto all'anno precedente, il peso del gruppo degli attori è diminuito di quasi due punti.

Gli Attori sono 61.706 di cui generici 37.088, in maggioranza MASCHI (57,8%) e GIOVANI (29%).

Si conferma anche il GENDER PAY GAP la retribuzione media annua per gli uomini è di 11.418 euro contro 9.226 euro per le donne.

Tenuta, generazione e responsabilità occupazionale, insieme al superamento di politiche che bypassano la parità di genere e ogni discriminazione, dovranno diventare i punti cardine sui quali costruire una discussione futura.

Memorandum: a) Residenze possono diventare bacino di contribuzione. b) I Nazionali e i Tric possono diventare case per ensemble di 40 e 25 elementi, obbligo di dare loro almeno 90 giornate contributivo gg lavorative per 3 anni (alla tedesca ma in casa nostra)